

VALORI FONDANTI E MARGHERITA

ALBERTO GAMBINO e PAOLO ZOCCHI

Siamo tutti concordi che, nella sua forma originaria, l'idea della Margherita è nata per rendere più semplice e razionale un'area riconducibile a valori di "centro" del quadro politico. L'eccessiva frammentazione aveva del resto comportato un pericoloso affievolimento della capacità propositiva nel paese di questa area politica, e ciò nonostante esistesse una profonda comunanza di pensiero tra i partiti che ad essa si richiamavano. Se l'elettorato ci ha premiato non è solo per una generica approvazione per aver ridotto le forze politiche in campo, ma perché, in qualche modo, ci si è riconosciuti *per la prima volta* in un'area che, pur mancando ancora di una sua precisa fisionomia, ha una sua forte e distintiva ragion d'essere. A nostro parere questo è un punto centrale sul quale, però, sino ad ora la riflessione o è stata insufficiente, oppure si è limitata a dare colore ad una prospettiva riformista senza però indicare la sua ragion d'essere.

Se, originariamente, la Margherita si è articolata attorno ad obiettivi legati ad un disegno in cui "si è puntato al cielo", con scarsa attenzione alle radici, ora accade che si ponga la questione (e la responsabilità) di creare, attorno ad un'idea, un partito politico definito in tutte le sue articolazioni. In altre parole, non basta avere il cemento, se prima non si sono costruite solide fondamenta: ancor prima di tutte le discussioni su statuti e organizzazione (soprattutto ora che la prospettiva dell'apertura all'esterno è minata dalla vecchia logica del tesseramento), occorre interrogarsi sulle motivazioni più forti, ma al tempo stesso più intime, che costituiscono, per l'appunto, le fondamenta della nostra ragione politica.

Il primo elemento di riconoscimento della nuova entità è senza alcun dubbio la convivenza di culture e radici diverse: da ogni parte, nei dibattiti interni alla Margherita, tale incontro è stato considerato un punto di forza. Una coalizione elettorale può fondarsi su interessi contingenti, su tattiche limitate nello spazio e nel tempo, su compromessi a scadenza; viceversa un partito che intenda svolgere un ruolo essenziale nella vita della democrazia rappresentativa di un paese deve radicare la sua forza e la sua immagine attorno ad un sistema generale di valori che permetta ai cittadini di riconoscerlo e riconoscersi. Questo "perché", questa ragion d'essere, non può che identificarsi nella omogeneità, per certi versi quasi sorprendente, di valori ed etica.

Se si provassero a delineare, dunque, quali valori oggi ci distinguono, a meno di due anni dalla nostra nascita e a poco più di sei mesi dal congresso di fondazione, potremmo sicuramente elencare la politica come servizio e come risorsa; il ruolo centrale della famiglia nella società; il principio dell'uguaglianza pur nella diversità; la giustizia aliena dal giustizialismo; la libertà del mercato all'interno di un sistema di regole che tutelino la persona; l'uropeismo come punto indiscutibile; la necessaria e vitale apertura alla società civile. Certamente non si tratta di posizioni politiche, che possano creare una divergenza di vedute all'interno dell'Ulivo, ma al tempo stesso sono quei nodi fondamentali in termini di principi che, *anche all'interno dell'Ulivo*, ci distinguono in modo univoco e solidificano il nostro rapporto con tutti quei cittadini che ci hanno premiato il 13 Maggio. Sono, in altre parole, i nostri valori fondanti. Valori - sia chiaro - che possono convivere anche nella dialettica e nel confronto. Non è certo

indice di lungimiranza, in una società articolata e complessa come la nostra, riproporre strutture "a cinghia" tra i partiti e i cittadini per i quali esista una posizione univoca e uniforme su ogni sfaccettatura del "divenire" politico. Soprattutto non bisogna temere di sostenere opinioni diverse su temi specifici sui quali la sensibilità di ognuno non inficia un progetto politico complessivo: la diversità delle opinioni, dei comportamenti, in molti casi anche del modo di concepire il proprio ruolo sociale ed esistenziale, costituisce un momento di apertura umana e come tale va concepita. Anzi, anche all'interno di una forza politica unitaria come la Margherita vuole essere, devono sentirsi a casa propria non solo individui, ma anche gruppi, comunità, movimenti che si richiamano a valori di forte coesione non soltanto sociale ma anche spirituale. E' una ricchezza in più! E' un modo per farsi riconoscere da fasce di elettorato portatrici di bisogni specifici o più sensibili a certi valori. Occorre allora che cattolici e laici partano dalla consapevolezza di una radice comune dei principi fondanti: il valore dell'Uomo, che ci impone riconoscimento e rispetto reciproco. E' un fattore unificante per quanto dagli uni sia inteso anche come valore sacrale sulla base di un'ispirazione religiosa, e dagli altri sia valutato sullo sfondo di una centralità della storia e della civiltà.

Saper dare fondamenta ai propri valori politici è il presupposto della maturità di un partito e di ciò che esso può rappresentare agli occhi degli elettori. L'obiettivo che dobbiamo raggiungere tutti insieme è una chiara coesione su come mettere in pratica quei principi umani che, accomunando laici e cattolici, offrono una chiave di riconoscimento della Margherita.

Il punto centrale della nostra appartenenza alla Margherita tende così all'attuazione di quanto riteniamo essenziale perché, anche dall'interno, si possa costituire un'entità riconoscibile: la politica intesa come servizio alla comunità di cui ciascuno di noi fa parte e senza la quale non potrebbe vivere. E' un fatto centrale, non episodico, che va interpretato e gestito con l'occhio della storia, non con quello - poco lungimirante - della cronaca. In altre parole, non crediamo che ci sia posto per coloro che ritengono il nostro partito un collage elettorale destinato comunque a mantenere correnti legate all'estrazione d'origine; non crediamo che ci sia posto per i microscopici giochi di potere. Viceversa intravediamo ampi spazi per coloro che sanno confrontarsi e trovare accrescimento dal confronto e dall'ascolto; per coloro che sanno che dalla crescita *di tutti* si traggono benefici *per tutti*; per coloro che sanno lavorare al servizio di idee; per coloro che comprendono come dalla responsabilità non scaturisca il diritto, ma il dovere; per coloro che non usano gli altri, ma sanno farsi strumento e risorsa; per coloro che davvero credono che senza un'etica riconoscibile e condivisa sia impossibile amministrare una comunità: per tutti coloro, insomma, che hanno cuori grandi e appassionati. Perché senza valori condivisi ognuno di noi sarebbe qui per altri motivi; perché senza quei valori umani, condivisi da laici o cattolici, non vi sarebbe quello spirito di servizio che è il *primum movens* di ogni grande sogno democratico. E' una sfida aperta. Si può volare alto, pronti a sacrificarsi, se necessario, con il coraggio dei forti e con la forza degli umili.